

SERMIG E CAMPANE.TO – INAUGURAZIONE

# Superga, le campane tornano a suonare

«Un anno fa siamo entrati a Superga in punta di piedi, oggi abbiamo pensato di donarvi il suono delle campane che vi faranno compagnia e vi ricorderanno che qui compiamo qualcosa di bello». Con queste parole Ernesto Olivero, fondatore del Sermig, ha introdotto la cerimonia di inaugurazione del restauro delle campane del santuario di Superga che si è svolta nella mattinata di domenica 26 giugno sul sagrato della basilica. Un complesso campanario dalle vicende storiche alquanto curiose se si considera che la campana piccola, datata 1777, era originariamente collocata sul campanile della chiesa di Sant'Uberto della Reggia di Venaria e venne trasferita a Superga per volontà di Carlo Felice la notte del 6 ottobre 1821. Il campanone, nota Fa, originario del 1766 venne rifuso su iniziativa di Vittorio Emanuele II nel 1863 dalla Regia fonderia Vallino di Bra mentre la seconda campana, nota Sol, dedicata proprio alla Madonna di Superga, venne rifusa nel 1865 dal medesimo fonditore. I tre bronzi erano muti da circa trent'anni e versavano in uno stato di avanzato degrado che ne aveva compromesso la stabilità e il conseguente utilizzo. Tra i mesi di ottobre e novembre del 2021 il Sermig, in collaborazione con la Sovrintendenza, ha avviato il progetto di ristrutturazione del concerto e nelle prime settimane di giugno la ditta Trebino di Uscio (Ge) ha effettuato i lavori di messa in sicurezza del complesso, sostituzione dei supporti lignei delle campane con ceppi in ghisa, installazione dei motori per il suono a distesa, dei martelli per il suono a festa e della centralina di automazione per i segni ordinari. Piena soddisfazione per la rinascita del campanile di Superga è stata espressa da parte della Fraternità del Sermig nelle persone di Ernesto Olivero e Daniele Ballarin durante l'evento inaugurale di domenica 26 a cui hanno partecipato la sovrintendente Cristina Lucca e il consigliere comunale Vincenzo Camarda. Subito dopo la solenne benedizione impartita da don Paolo Miotti le campane hanno iniziato a diffondere la loro voce argentina sul piazzale della basilica grazie ai campanari del gruppo CampaneTO che, appostati in cella campanaria, hanno allietato i presenti con le tradizionali suonate a festa chiamate «baudette» eseguite manualmente tramite corde e ganci collegati ai battacchi dei bronzi. Un'intera comunità cristiana e civile che si riappropria di un eloquente simbolo liturgico che da due secoli ha accompagnato le vicende tristi e liete di quanti vivono all'ombra della cupola dello Juvavra. E da oggi quelle campane costituiranno nuovamente un potente monito a volgere lo sguardo verso quel «monte grande e alto» su cui è costruita la Basilica per impetrare dalla Regina delle Grazie, come fece il duca Vittorio Amedeo II nel 1706 in vista dell'attacco franco-spagnolo, aiuto e protezione dai nemici che circondano l'esistenza terrena.

**Marco DI GENNARO**

